

## Di nuovo nella bufera il magistrato della Diaz

**N**on sempre la fortuna aiuta gli audaci. Francesco Pinto era sicuro di aver costruito un sistema perfetto, un'indagine del Terzo millennio, un connubio intrigante tra l'attività inquirente e l'informatica. Francesco Pinto è un magistrato: sostituto alla procura della Repubblica di Genova, oltretutto uomo di spicco del sindacato ed esponente di primo piano di Magistratura democratica.

Da quasi sette anni lavora all'inchiesta definita "Assicuropoli". Una sterminata truffa alle assicurazioni, uno spaccato impressionante di malaffare diffuso: falsi incidenti stradali per ottenere risarcimenti a scrocco. Un danno milionario alle compagnie. Nel mirino medici e faccendieri, professionisti e periti. Il bel mondo dei salotti cittadini sotto processo. Però il suo lavoro scivola ora su un inciampo clamoroso, descritto nell'articolo qui a fianco. Inciampo che potrebbe portare all'annullamento del processo e che apre un interrogativo inquietante: a chi tocca rifondere quel

compenso, già corrisposto al perito, e che il tribunale prima e la Cassazione poi hanno giudicato eccessivo?

È un caso giudiziario davvero singolare. E, come se una strana congiuntura astrale si concentrasse ora sul destino del magistrato, non è il primo. Pinto, negli ultimi mesi, si è trovato al centro di un'altra polemica giudiziaria deflagrata sulle pagine dei giornali e nei corridoi della Procura. È, infatti, anche uno dei magistrati del pool che indaga sulle vicende del G8. Sulla caserma-carcere di Bolzaneto. Ma anche sull'irruzione della polizia nella scuola Diaz. Ma Pinto era anche il magistrato di turno, la notte di

quello sciagurato blitz. Il suo nome compare negli interrogatori di un indagato e tanto basta perché i difensori di alcuni poliziotti sotto accusa chiedano lo spostamento del processo a Torino.

Breve riassunto: Spartaco Mortola, l'ex numero uno della digos genovese, lo chiama in ballo durante un interrogatorio, salvo poi ritrattare subito le sue affermazioni: «Mi sono sbagliato». Ma ormai il meccanismo è innescato. Mortola insiste: quella notte ho contattato più volte il dottor Pinto. Il magistrato

che lo interroga, Enrico Zucca, ribatte: il collega Pinto mi ha detto diversamente. Si fanno i tabulati e si scopre che davvero, quella notte, tra i due c'erano state molteplici telefonate. Pinto chiarisce: «Sì, ci furono più contatti, ma una sola chiamata davvero significativa, in cui mi venne spiegato compiutamente quel che era accaduto».

Ma intanto i legali dei poliziotti sotto accusa per le violenze al G8 hanno già chiesto lo spostamento del processo. E utilizzano stra-

tegicamente il "caso delle telefonate" per alimentare dubbi suggestivi sull'operato della procura. Anche in questo caso, sarà la Cassazione a dire l'ultima parola. Pinto, però, dà le "dimissioni" almeno dalla tranches di indagine che in qualche modo lo tocca.

Ora esplode un nuovo caso, accompagnato da polemiche vivacissime. Ancora protagonista, certamente non per suo desiderio, Francesco Pinto. Magistrato ostinato, grintoso, dalla dialettica serrata e dalla logica incalzante. Al quale la sorte ha riservato di finire nella bufera per la seconda volta in pochi mesi.

**Marco Menduni**



**Francesco Pinto**